

ORGIA

Pier Paolo PASOLINI

regia **Fabio Sonzogni**

con **Sabrina Colle** (Donna), **Giovanni Franzoni** (Uomo), **Silvia Pernarella** (Ragazza)

scena Giovanni Bianchini



Orgia è un testo pericoloso.

Pasolini fa male, colpisce a fondo, perché dice ciò che non si vorrebbe mai sentire.

Orgia sbigottisce perché parla davvero di noi.

Orgia, o del sacrificio profano

È da anni che affronto la tragedia greca (Edipo re, Medea, Baccanti, Antigone), ora avverto la necessità di confrontarmi con una tragedia moderna.

Scritta nel 1966 **Orgia** è la prima di sei tragedie, unica incursione di Pasolini nella drammaturgia. Nel suo *Manifesto per un nuovo Teatro* (1969) teorizzò il **Teatro di Parola** insieme antico e innovatore, dichiaratamente élitario e proprio per questo paradossalmente democratico. Opposto alla *cultura di massa* questa forma d'arte "democratica", affonda le sue radici nella tradizione e in particolare nel teatro greco.

La notte che precede una desolata Pasqua padana, due coniugi piccolo borghesi vorrebbero vivere l'Orgia, il delirio preparatorio al sacrificio. La cerimonia, però, non ha nulla di sacro perché è priva del simulacro divino. E' il tempo del silenzio di Dio.

La verbosità del testo sembra alludere all'impossibilità del compiersi dell'azione, come se la parola fosse mascheramento, estensione, nascondimento. I protagonisti parlano per non agire, impotenti. Evocano il passato con nostalgia, ne parlano come di un Eden irrecuperabile, un luogo dove si comunicava solo "*facendo qualcosa*" e dove "*quel silenzio era pieno di voci*".

La struttura sintattica del testo disegna gorgi, vortici. La parola detta, declamata, costruisce architetture complesse, una sarabanda che stordisce, appassionata e vitale. I protagonisti sono immersi in un tripudio di suoni, d'immagini evocate, avviluppati tra pulsioni, tese all'invocazione di un rimedio all'angoscia della loro esistenza. Parlano di sé come di "*due vermi infelici*" che decidono di dissiparsi all'Inferno e parlare la lingua della carne perché, ormai, le loro parole sono "*poveri suoni che non dicono niente*". Sarà il corpo – metafora del corpo sociale – ad essere offeso, lacerato, straziato, immolato. Il corpo: squarciato nella speranza che questo sacrificio divenga "linciaggio fondatore" di una nuova società o almeno azione di condanna dell'"*atroce innaturalità del mondo*". Tuttavia nulla di Sacro, di salvifico o fondante sarà accaduto: i personaggi sono convinti, leopardianamente, che gli dei se ne siano andati, per sempre.

Mettere in scena questo testo, questa Passione senza Pasqua, senza resurrezione, un "Agnus Dei" senza redenzione, significa chiedere (o sperare di chiedere) allo spettatore una partecipazione, uno sguardo che Pasolini così suggerisce: "*Vi prego, siate come quei soldati, i più giovani di quei soldati, che sono entrati per primi oltre il reticolato di un lager... E lì i loro occhi... Ah, vi prego, siate giovani come loro! ... Ecco tutto. E, ora, divertitevi.*"

Fabio Sonzogni

Così la critica

(marzo 2012)

Questo è il vero Pasolini depurato dai pasoliniani

Nella sua versione di Orgia il regista Fabio Sonzogni ignora le indebite interpretazioni e resta fedele al pensiero dell'autore

... Nel ben collaudato allestimento che ne fa Fabio Sonzogni, ... colpiscono soprattutto la linearità della rappresentazione e la possibilità di una presa diretta con il pensiero pasoliniano (solitamente troppo «interpretato» e disinnescato nella sua voluta sgradevolezza) e con i suoi sottotesti. ...

Sonzogni e gli attori sono bravi a consegnarci questa piccola ma veritiera summa del pensiero pasoliniano, lasciandone trasparire, grazie a un allestimento semplice ma pensato, i diversi sottotesti.

... La qualità dell'allestimento di Sonzogni sta nella chiarezza. La scelta di sottolineare nel parlato gli accenti regionali (molto lombardo quello di Giovanni Franzoni, romano-borgatario quello della ragazza, Silvia Pernarella) è giusta e utile a comprendere l'impossibile rapporto tra presente e passato che Orgia vuole mettere in scena. Infine, è sempre chiara e misurata l'interpretazione di Sabrina Colle per questo Pasolini di Pasolini. Per chi voglia incontrare il pensiero dello scrittore di Casarsa, senza troppe superfetazioni interpretative, questa è una buona occasione.

Luca Doninelli, Il Giornale

(marzo 2011)

Fabio Sonzogni sfronda il testo lasciando che la parola – preghiera blasfema, pensiero filosofico, struggimento lirico – invada la scena. Domarla è impossibile, farla esplodere è l'unica strada. Ottima prova di Sara Bertelà.

Sara Chiappori, La Repubblica

In questa asciutta, serrata interpretazione tutta risolta sopra e attorno allo spazio simbolico di un enorme tavolo-letto, l'apporto più denso – accanto allo stesso incalzante attore-regista e l'efficace Silvia Pernarella – è quello della bravissima Sara Bertelà, che sa essere insieme lirica e raziocinante, fragile e ferocemente determinata.

Renato Palazzi, Delteatro.it

Il teatro di Pasolini, frenesia della parola, si chiude qui, nella nuova interpretazione di Sara Bertelà che sostiene l'oscuro lirismo della poesia in una sofferta, profonda vibrazione.

Carlo Maria Pensa, Libero

Sonzogni va più in là del discorso pasoliniano, sottolineando il carattere privato di questo doppio sacrificio e la prevedibile indifferenza che provocherà nella società. E' la rilettura contemporanea di un autore che ha ancora molto da dire sulla società attuale, sulla società dello spettacolo, sulla società del teatro.

Giampiero Raganelli, Teatroteatro.it

Tanto di cappello al regista Fabio Sonzogni e ai tre interpreti - Sara Bertelà, Silvia Pernarella e lo stesso Sonzogni - che si sono prestati a rappresentare il non rappresentabile: lo sfascio sociale e personale – perché il personale è da sempre politico – denunciato da Pasolini in Orgia. Uno sfascio di ieri, che non è mai stato tanto attuale.

Simona Frigerio, Persinsala.it



Fabio Sonzogni (Bergamo, 1963) è regista e attore italiano.

Ha lavorato come attore per quindici anni con i registi: Luca Ronconi, Dario Fo, Gabriele Lavia, Mario Martone, Antonio Syxty, Antonio Latella. Dal 2000 lavora come regista. *Orgia* di Pier Paolo Pasolini è in tournée nazionale (9 -21 aprile 2013 – Teatro Biondo, Palermo). Il 15 gennaio 2013 ha presentato in anteprima nazionale lo spettacolo *Sunset Limited* il *romanzo in forma drammatica* di Cormac McCarthy, presso il Teatro Sala Fontana di Milano, di cui è regista e attore.

Il suo cortometraggio in pellicola *Foglie di Cemento*, prodotto nel 2002, ha partecipato a 35 festival internazionali vincendone 7, tra i quali: *Rotterdam Film Fest*, *Dresda Film Festival*, *Cork Film Festival*, *Genova Film Festival*, *Cinecittà Roma Festival*. E' stato invitato a rassegne internazionali tra le quali: New York, Londra, Parigi, Madrid e Dresda.

- *Sunset Limited*, di Cormac McCarthy, con Fausto IHEME Caroli e Fabio Sonzogni. Elsinor
- *Orgia*, di Pier Paolo Pasolini, con Sabrina Colle (Sara Bertelà), Giovanni Franzoni (Fabio Sonzogni) e Silvia Pernarella. (Teatro Out-Off) Teatro Sala Fontana. Milano - 2011–2012
- *Antigone*, di Sofocle, con Cristina Spina e Gabriele Parrillo. Regione Puglia - 2010
- *Le Baccanti*, di Euripide, con Giovanni Franzoni, Gabriele Parrillo, Teresa Saponangelo. Regione Puglia - 2009
- *C'era una nave...*, autori vari, con Franco Branciaroli. Festival DeSidera - 2008
- *Ogni cosa era più antica dell'uomo e vibrava di mistero*, (da *La strada* di Cormac McCarthy), con Laura Marinoni. Festival DeSidera - 2008
- *Medea*, di Euripide, con Caterina Deregibus. Teatro Stabile di Firenze - 2007
- *Edipo re*, di Sofocle, con Franco Pistoni. Elsinor - 2006
- *Misura per misura*, di William Shakespeare, con Gabriele Parrillo, Giovanni Franzoni e Cristina Spina. Elsinor - 2005
- *Cantiere: Misura per misura*, di W. Shakespeare, con Gabriele Parrillo, Giovanni Franzoni e Cristina Spina. SiparioFilmProduction e Fabrica, Ex Italcementi di Alzano Lombardo (Bg) 2004
- *Doppio sogno*, di Arthur Schnitzler, con Gabriele Parrillo e Camilla Frontini. Teatro Stabile di Firenze - 2000